

cura della Repubblica è stata fornita da me pubblicamente, mi pare 10 giorni fa, non è una notizia nuova.

Non esiste un'attività di decodificazione, perché non esistono nomi in codice che una volta trovata la chiave si possano decifrare; esistono pseudonimi di fantasia che ovviamente non hanno una chiave di interpretazione: si possono individuare soltanto se gli altri elementi contenuti nella scheda consentono di stabilire la persona di cui si tratta.

Le faccio un esempio, di cui si è parlato. Su una scheda vi è una nota dei servizi britannici che individuerebbe un soggetto italiano; invece in quel caso, essendo cambiato in quell'anno il preposto a tale ruolo, da 2 a 4 persone potrebbero essere individuate con quello pseudonimo. Quindi si tratta di un'attività piuttosto complessa, perché non vi sono codici ma pseudonimi.

MANCA. Ho usato quell'espressione per facilità di esposizione.

Ho formulato poi anche un'altra domanda.

MATTARELLA, vice presidente del Consiglio dei ministri. Lei mi ha chiesto che opinione ho sulla seduta spiritica durante la quale venne fuori il nome Gradoli. Non ne ho alcuna, non mi intendo di spiriti e quindi non so esprimere una opinione. Né il Governo ne ha una.

PARDINI. Mi pare chiaro, anche sulla base di alcuni interventi dei colleghi e del Presidente, che quanto abbiamo messo in evidenza all'inizio della seduta acquista ancora maggiore importanza.

Vorrei invitare i colleghi, in particolare il senatore Manca, a leggere la legge istitutiva della Commissione e il regolamento. Vorrei che fosse chiaro una volta per tutte che non è l'Ufficio di presidenza il luogo in cui si prendono le decisioni di questa Commissione. Tutto quel che deve essere deciso, deve esserlo da parte della Commissione plenaria.

Una delle ragioni di alcune sfasature di questa Commissione deriva dal fatto che l'Ufficio di presidenza ha assunto un ruolo che non gli compete.

Detto questo, vorrei formulare immediatamente delle domande all'onorevole Mattarella, ringraziandolo della disponibilità dimostrata.

Per ovvie ragioni, non entro nel merito del *dossier* cosiddetto Mitrokhin, perché non compete a questa Commissione. Vorrei formulare alcune domande relative al caso Moro.

Il covo di via Gradoli appare ancora molto misterioso e in quella via pare esistessero delle sedi dei Servizi. Chiedo all'onorevole Mattarella se ritiene plausibile che presso il SISMI possano esservi tracce di documenti relativi all'esistenza di uffici coperti dai Servizi civili in via Gradoli.

Una seconda domanda molto specifica riguarda il colonnello Camillo Guglielmi, che certamente si trovava in via Fani il 16 marzo 1978, alle ore 9 del mattino. Egli giustificò tale presenza con un invito a pranzo, ad un orario bizzarro, da parte di un amico. Quest'ultimo confermò la presenza, ma di sicuro non il pranzo, alle 9 del mattino. Il colonnello Guglielmi è

deceduto, ma vorrei sapere se presso gli uffici esiste un *dossier* su di lui e se contiene qualcosa in merito alle ragioni particolari, eventualmente non quelle dichiarate, della presenza del colonnello a via Fani.

Una terza domanda sul caso Moro riguarda l'audizione di Morucci del marzo 1997 presso la Commissione. Egli ha detto che Moretti avrebbe potuto dirci molte cose su Firenze, sulla presenza di quattro estranei alle BR, che avrebbe definito: l'anfitrione, il padrone di casa, l'irregolare e chi batteva i comunicati. Anche alla luce di quanto è emerso su un possibile ruolo del maestro Markevitch, quali sono le sue valutazioni su questo tema?

Vorrei poi formulare una domanda...

PRESIDENTE. Si fermi, Pardini, altrimenti non è possibile rispondere in dieci minuti. Semmai formulerà dopo altre domande.

MATTARELLA, vice presidente del Consiglio dei ministri. Comunque sarò breve.

PARDINI. Presidente, con tutto il rispetto, il senatore Manca ha parlato esattamente dalle 22,13 alle 22,28, mentre io sono intervenuto dalle 22,30 alle 22,32.

PRESIDENTE. Vediamo quanto tempo impiega l'onorevole Mattarella a rispondere.

PARDINI. Tra domanda e risposta, il senatore Manca ha utilizzato 22 minuti.

MATTARELLA, vice presidente del Consiglio dei ministri. Vorrei dare delle brevi risposte, Presidente, per quanto riguarda via Gradoli. Tempo addietro il Comitato parlamentare di controllo sui servizi di informazione e sicurezza mi ha chiesto delle notizie ed io, naturalmente, gliele ho fornite. In quella strada esistevano appartamenti di proprietà di una società in rapporto con il SISDE; non c'era una sede del SISDE ma appartamenti di proprietà di una società, mi sembra, del SISDE, ma verificherò. Ne ho informato dettagliatamente a suo tempo il Comitato parlamentare che ha avuto tutto il materiale richiesto.

Per quanto riguarda il colonnello Guglielmi non sono in grado di rispondere; acquisirò elementi al riguardo e li trasmetterò alla Commissione con sollecitudine.

Per quanto riguarda Morucci – che sembrerebbe evocare quattro figure ignote dello scenario del sequestro Moro e che Moretti potrebbe invece riempire di contenuti –, la questione Markevitch è nota, anche perché nella relazione della Commissione d'inchiesta sul caso Moro vi sono due allegati in cui si parla di un'informativa dei Servizi in cui si faceva riferimento a un certo Igor Markevitch, sposato con la Caetani. In due passi della relazione di quella Commissione – nell'allegato quattro e, mi sem-

bra, nell'allegato tre – si parla di questo fatto, che era già stato portato a conoscenza e che però non ebbe poi esiti e sviluppi perché non trovò riscontri e conferme. Comunque, già allora si parlò di questo musicista, tanto che nella relazione della Commissione Moro, che risale a molto tempo fa, se ne parla. Quelle notizie, d'altronde, furono poi anche acquisite nell'ambito di procedimenti giudiziari. Quindi, non è una cosa nuova, però la segnalazione non ebbe risultati concreti.

PRESIDENTE. Aggiungo che su questo la procura di Roma ha già acquisito le informative del SISMI; sta facendo ancora accertamenti al riguardo e, una volta conclusi, le invierà alla nostra Commissione. Lei ricorderà che io ho proposto anche l'audizione di Giraudo su questi problemi.

PARDINI. In relazione alla strage di Ustica, nella sentenza-ordinanza depositata il giudice Priore accusa più volte i nostri alleati, soprattutto gli americani, di non aver fatto tutto il possibile per risalire alle cause del disastro e giungere all'accertamento della verità. Auspicando che il Governo possa intraprendere iniziative presso i paesi occidentali nostri alleati, nonché la Libia, al fine di avere tutte le informazioni possibili per fare definitivamente chiarezza, vorrei sapere se lei non pensa che le responsabilità della National security agency (NSA), di fatto una rete mondiale di intercettazione, siano di grande rilevanza e se il ruolo di questa agenzia nei nostri rapporti con gli Stati Uniti, nonché il suo ruolo nel nostro paese non vadano chiariti?

L'ultima considerazione è relativa ad una notizia ripresa da un quotidiano di oggi, relativa ad una serie di servizi che il TG1 realizzò nel 1990, in cui un noto giornalista – Ennio Remondino, oggi inviato a Sarajevo – intervistò un agente della CIA americano, Richard Brenneke, il quale disse di aver svolto un'attività di collegamento tra la CIA e la Cecoslovacchia, di essere andato a recuperare dell'esplosivo Semtex, usato negli anni 70 per molti atti di terrorismo, rilevando di fatto un'attività per il tramite della P2 di spionaggio CIA – paesi dell'Est al fine di dar vita alla tragedia del terrorismo di quegli anni in Europa. Questa notizia, all'epoca, fu assolutamente smentita; l'allora presidente del Consiglio Andreotti andò in Parlamento e disse che questo Brenneke non esisteva. Recentemente, un collaboratore, l'ex ordinovista Digilio, a livello processuale, in una collaborazione con il giudice Salvini e poi interrogato dal giudice Mastelloni, ha detto che questo Brenneke esisteva, che era un uomo della CIA ed effettivamente era l'uomo di collegamento tra la CIA ed i servizi dell'Est. Vorrei sapere qual è il livello di conoscenza dei Servizi su questo episodio, che getterebbe una luce estremamente inquietante ed aprirebbe degli scenari nuovi, non solo sulla strategia della tensione ma sul coinvolgimento di servizi segreti occidentali in quel periodo.

MATTARELLA, vice presidente del Consiglio dei ministri. Signor Presidente, per quanto riguarda Ustica il Governo ha chiesto a tutti i paesi alleati i tracciati radar ed è a disposizione per chiedere a tutti i paesi alleati di fornire notizie e collaborare, anche sulla base delle indicazioni dei provvedimenti giudiziari che lei ha ricordato.

Per quanto riguarda Brenneke, ai Servizi risultano le smentite fatte a suo tempo dalla CIA e dall’FBI sull’appartenenza dello stesso all’uno o all’altro organismo. Sia la CIA che L’FBI negarono in maniera perentoria di averlo mai avuto come collaboratore. Ricordo che di questo parlò il capo della polizia Parisi valutandolo come una sorta di segmento di unooperazione di destabilizzazione. Ulteriori elementi non vi sono. Io chiederò di valutare se vi sono ulteriori analisi da compiere rispetto alle cose che lei ha appena indicato.

PRESIDENTE. Per Ustica basterebbe forse che la CIA ci dicesse il giorno della missione in Calabria di Claridge, perché quello sarebbe un fatto importantissimo. Se infatti essa fosse avvenuta dopo il 18 luglio, tutto il problema del Mig 23 uscirebbe fuori dallo scenario dell’inchiesta; se invece fosse avvenuta prima ci entrerebbe «dalla testa ai piedi», perché sicuramente avremmo la certezza che quella data del 18 luglio non è vera. Quindi, dovremmo cercare almeno di conoscere dai servizi dei paesi alleati il giorno esatto della venuta di un loro agente in Italia; perché sicuramente ciò risulterà dagli atti del relativo ufficio.

MATTARELLA, vice presidente del Consiglio dei ministri. Ne ho preso nota e sarà chiesto.

STANISCA. Tenendo conto di come si sono comportati i Servizi in passato, sia i nostri che quelli occidentali in generale, Servizi che poco fa lei diceva che in anni un po’ lontani si proponevano di arrestare anche i parlamentari, se ho capito bene, in quanto in uno di questi elenchi sarebbero indicati anche dei parlamentari...

MATTARELLA, vice presidente del Consiglio dei ministri. Non l’ho detto io. Come è noto, quel piano non era dei Servizi.

STANISCA. ...quei Servizi che, ci è stato riferito qui da un ammiraglio, hanno organizzato dei colpi di Stato in Tunisia ed in altri paesi esteri. In questi ultimi tempi vengono fuori dossier dei servizi occidentali, notoriamente di sinistra, sui paesi ex socialisti dell’Est europeo e su spie dei paesi dell’Est. Noi stiamo scoprendo oggi una serie di questi dossier.

La domanda che le voglio fare è la seguente. Questo materiale sta venendo fuori in questo momento per mettere in difficoltà il Governo, di cui ella è Vice presidente del Consiglio, per mettere in difficoltà i comunisti che stanno al Governo? Perché questo in effetti è stato detto: i comunisti bisogna «farli fuori» essendo notoriamente coloro che hanno asservito questo paese al nazismo e altri l’hanno liberato. Questi dossier

forse non vengono fuori per raggiungere proprio questo fine, ma perché proprio in questo momento?

Un'altra domanda. Lei ha detto, e anche in questa Commissione ne abbiamo discusso, che ci sono latitanti in altri paesi, a parte i brigatisti che sono qui in Italia che – condivido ciò che lei ha detto – sono diventati dei protagonisti della storia.

Il Governo può fare in modo che questi latitanti siano assicurati alla giustizia e paghino per quello che hanno compiuto?

PRESIDENTE. La prima domanda mi sembra ammissibile perché non le chiede una valutazione dell'azione dei nostri Servizi, ma del rapporto con uno Stato alleato.

Per quanto riguarda la seconda domanda vorrei segnalare in particolare la situazione di Lojacono, perché Casimirri sta in Nicaragua, in un posto non vicino. Con la Svizzera, invece, non riusciamo ad ottenere l'estradizione di Lojacono.

MATTARELLA, vice presidente del Consiglio dei ministri. Signor Presidente, prima ho interrotto il senatore mentre parlava per dire che il Governo ha depositato, presentato, inviato dei documenti perché la Commissione ne avesse conoscenza. Sarà la Commissione stessa a valutare quali erano i comportamenti.

PRESIDENTE. Le do atto di questo: lei ci ha mandato addirittura copie di lettere che avrebbero dovuto esserci inviate nel 1991; ce le ha inviate adesso, con tutti gli allegati, in un rapporto di trasparenza di cui la ringrazio.

MATTARELLA, vice presidente del Consiglio dei ministri. Lei mi chiede il perché in questo momento: non ho una risposta che non sia una mera congettura personale e non credo che rispetterei la Commissione se facessi delle mere congetture personali che neanche avrebbero particolare forza di convincimento. Lei mi chiede perché arriva adesso il *dossier* Mitrokhin o perché corre voce che si stanno elaborando gli elenchi della STASI: probabilmente la risposta potrebbe essere che se è caduto il «muro», è inevitabile che prima o poi vengano fuori queste cose.

STANISCIA. È caduto dieci anni fa.

MATTARELLA, vice presidente del Consiglio dei ministri. Ha ragione, senatore. Lei mi chiede però di esprimere una opinione che non soltanto rasenta ma addirittura sconfina nella congettura. Non mi sento di esprimermi con una congettura in questa Commissione.

STANISCIA. Non chiedevo una risposta.

MATTARELLA, vice presidente del Consiglio dei ministri. Avevo questo vago sospetto, cioè che lei non chiedesse una risposta, ma intendesse fare un'affermazione.

Per quanto riguarda i latitanti che sono all'estero, il Governo ha naturalmente chiesto l'estradizione e sta insistendo per ottenerla. Credo che sarebbe importante ottenerla sia per l'uno che per l'altro, quale che sia la distanza chilometrica che intercorre tra il Nicaragua e l'Italia, perché c'è un'esigenza di giustizia, ma anche di conoscenza effettiva che probabilmente i due – o chiunque abbia partecipato a quel sequestro e a quell'assassinio – potrebbero fornire. Il Governo sta facendo, attraverso le richieste di estradizione, tutto quello che può perché siano ricondotti in Italia.

DE LUCA Athos. Signor Vice presidente, la ringrazio molto di questa audizione. Vorrei spendere qualche minuto per chiarire una questione di fondo: quando il mio Gruppo mi ha offerto di far parte della Commissione stragi ho accettato perché ritenevo che con questo Governo, con questa maggioranza e con gli eventi e gli anni trascorsi dagli episodi della guerra fredda ci fossero le condizioni politiche e la volontà di far luce su alcuni misteri d'Italia che ancora ponevano degli interrogativi.

Questa mia convinzione iniziale è stata rafforzata sia dal lavoro della Commissione, sia anche da alcune dichiarazioni fra le quali una sua personale, in cui ci ha detto che anche lei, sulla vicenda Moro, ha degli interrogativi. Ce l'ha detto anche l'ex presidente della Repubblica onorevole Scalfaro, e in molti, in qualche modo, ci hanno spinti a lavorare per svelare questi misteri. Con questo spirito, quindi, abbiamo affrontato il lavoro in questa Commissione. Voglio dire che ci siamo trovati ultimamente in una situazione un po' difficile e imbarazzante: rispetto agli ultimi *dossier* vi è stata una grande aspettativa. Naturalmente la stampa, l'opinione pubblica, fanno il proprio mestiere in un paese democratico, ma c'è stata una grande aspettativa. D'altra parte, però, credo correttamente, il Governo, nella figura anche del Presidente del Consiglio in qualche modo ha dato un segnale politico al paese, cioè che si vuole operare nella trasparenza, che non c'è nulla da nascondere e che si tratta di un Governo che vuole fare luce sulle questioni.

Quindi, tornando alle competenze della Commissione, ci siamo trovati nella situazione in cui la Commissione deve ricevere del materiale ma non viene considerata, da qualcuno, competente a lavorare su quel materiale. Si tratta di una situazione un po' difficile, tant'è che il Presidente della Commissione stessa, in altra sede, dovendosi decidere a quale Commissione affidare la vicenda o se fare una nuova Commissione, espose una tesi che anch'io sostenevo (soprattutto per ricondurre l'indagine nell'alveo della normalità), e cioè che la Commissione stragi ha i titoli per indagare sul *dossier* Mitrokhin.

Signor Vice presidente, ho voluto disegnare questo scenario per evidenziare la situazione in cui ci si è trovati e le scelte che sono state compiute.

Detto questo, entro nel merito di alcune questioni. Intanto sono d'accordissimo, signor Vice presidente, con quanto lei ha detto; abbiamo anche appreso ufficialmente, oggi, che la dottoressa Balzerani non intende venire in questa Commissione per essere auditata. Il Presidente e i colleghi sanno che ho sempre manifestato grande disappunto per questo atteggiamento di persone che rifiutano di venire in una sede istituzionale e che poi invece scrivono libri, partecipano ad altre pubbliche esternazioni: mi pare un comportamento sul quale dovremmo fare una riflessione. Mi limito a questo. Dico però che nel suo racconto, anche molto preciso, ho trovato non molto credibile il fatto che Havel abbia detto al nostro Presidente del Consiglio: «Sì, ho consegnato, però non ricordo quali carte».

MATTARELLA, vice presidente del Consiglio dei ministri. Ha detto questo.

DE LUCA Athos. Non dicevo di ritenere non credibile ciò che lei ha detto, ma si trattava di quella risposta. Uno non può certo dire che Havel è venuto tutti i giorni in questo paese per incontrare l'allora Presidente del Consiglio.

PRESIDENTE. Il suo sospetto è che Havel ricordi a chi abbia consegnato quella documentazione ma non lo voglia dire.

DE LUCA Athos. Mi sembra che nel racconto che è stato fatto, si tratti di un punto di non grande chiarezza.

Avviandomi a concludere vorrei chiederle: il Governo fu avvertito e quando del *dossier* Mitrokhin a tutti i suoi livelli? Noi abbiamo avuto, se non sbaglio, una risposta del Ministro della difesa su questa vicenda. Siccome quest'ultimo ha dato una versione, vorremmo sentire la sua opinione in merito.

Due ultime considerazioni. È vero che noi dobbiamo essere credibili e stare attenti alla riservatezza degli atti per non diffondere nei nostri alleati una convinzione negativa, cioè che non ci si possono affidare gli atti perché vengono diffusi, eccetera. Però, pensiamo per un attimo se il nostro paese, avuto questo *dossier* Mitrokhin avesse fatto quello che hanno fatto gli inglesi, cioè pubblicato ed inviato un libro con quei contenuti. Pertanto, se prudenza e correttezza ci deve essere, certamente non è che non si mandano gli atti ma poi si fa pubblicare addirittura un libro su una determinata vicenda. Correttezza significa gestire tutta la vicenda in un certo modo. Non è che noi ce lo siamo andati a cercare, questo *dossier*, è stato pubblicato e diffuso dalla stampa londinese.

Un ultimo punto riguarda gli archivi. Ci si chiede da una parte di indagare e di scovare la verità sulle stragi, ma dall'altra ci sono delle misure che ci lasciano un po' perplessi. Vorrei sapere la sua opinione su due questioni: i cinquant'anni di segreto per gli atti amministrativi e la distruzione di quei carteggi ritenuti inutili, personali, eccetera.

Sono due questioni delicate: se dobbiamo indagare, poi, chi distrugge? Come distrugge, con quali criteri?

Abbiamo ascoltato in audizione l'ammiraglio Battelli. Devo dire che vi è stata una impressione, non mia, ma unanime della Commissione, di grande delusione, con riguardo alla inconsapevolezza su molte vicende; tant'è che ci ha rinviato a dati che ci dovrebbe trasmettere. Quella audizione ci ha impressionato in modo non molto positivo circa l'adeguatezza dei nostri Servizi in questa fase. Si è parlato di rinnovare i Servizi di avvicendamento ai vertici...

PRESIDENTE. Le domande sono chiare. Una sola ritengo che non sia di nostra competenza: il Vice presidente del Consiglio ha già ampiamente riferito al Comitato sui Servizi circa le fasi di arrivo delle varie *tranche* del *dossier* Mitrokhin, su chi era stato informato e chi no. Salvo questo rilievo tutte le altre domande sono ammissibili, anche l'ultima su Battelli, perché concerne il rapporto con questa Commissione.

MATTARELLA, vice presidente del Consiglio dei ministri. Sì, Presidente, su quell'argomento il Comitato sui Servizi è stato informato. Deve elaborare una relazione per il Parlamento e sarebbe anomalo che lo si anticipasse con una audizione presso una Commissione che non ha la competenza nella materia su cui quel Comitato deve riferire al Parlamento.

Quanto alla pubblicità degli atti, non mi riferisco alla decisione della Commissione stragi di pubblicare il *dossier* Mitrokhin; ho detto prima che rispetto quella decisione. Ho posto un problema di clima, che naturalmente viene percepito e conosciuto in altri paesi, che mi preoccupa molto per i problemi che possono derivare alla funzionalità dei nostri Servizi nei rapporti con i Servizi dei paesi amici ed alleati, e di conseguenza alla sicurezza del paese e dei nostri concittadini. Naturalmente rispetto le decisioni: ci mancherebbe altro. Lei ha fatto riferimento al comportamento inglese, alla pubblicazione in via saggistica di parte (non tutto naturalmente). Posso registrare, ma non mi riferivo a questa circostanza dell'archivio Mitrokhin.

Per quanto riguarda gli archivi dei Servizi, il Governo non avverte nessuna necessità di distruggere alcunché degli archivi dei Servizi. Il Governo, nel maggio del 1997, è stato sollecitato dal Comitato parlamentare per i Servizi affinché si proceda alla eliminazione dall'archivio dei Servizi di sicurezza e informazione (cosiddetti «Servizi segreti») di tutto ciò che è stato raccolto in maniera impropria, perché non attinente ai fini istituzionali. Aggiungo che l'occasione potrebbe anche servire per eliminare tutto quello che è superfluo: per esempio, ritagli di giornale o cose notizie la cui raccolta da parte dei Servizi è assolutamente priva di ragione.

Il Governo aveva ipotizzato una procedura che essenzialmente si basava su due elementi: una commissione composta prevalentemente da esperti esterni ai Servizi che valutasse cosa è distruggibile e cosa non lo è, quindi non rimettendo ai Servizi stessi né al Governo la decisione,

e una indicazione di non distruggere nulla che riguardasse inchieste giudiziarie o comunque materiale di interesse giudiziario e materiale di interesse storico, che andrebbe comunque conservato. Peraltro, questa procedura non è stata attivata e il Governo ha espressamente chiesto al Comitato parlamentare, con cui si confronterà in un'altra audizione, se vi è ancora quell'orientamento e se vi è quella sollecitazione oppure no; perché se dal Parlamento venisse l'indicazione di non distruggere nulla, il Governo non avrebbe difficoltà, perché non avverte alcuna esigenza di distruggere. Vi è semmai un'esigenza di maggiore funzionalità e anche di migliore consultabilità degli archivi, se viene mantenuto ciò che effettivamente attiene ai compiti istituzionali e ciò che è utile e funzionale, trasferendo all'Archivio di Stato quanto è di interesse storico. Ma non vi è alcuna urgenza, né il Governo è pungolato a fare questo lavoro. Se dal Parlamento, da cui è arrivata l'indicazione di fare questa opera di eliminazione dei fascicoli dagli archivi, venisse una indicazione diversa, il Governo non ha alcuna difficoltà a mantenere gli archivi così come sono.

Per quanto riguarda il segreto, lei sa che il Governo ha presentato un disegno di legge di riforma dei Servizi di sicurezza, che prevede che il termine per la caduta del segreto venga portato a 15 anni e che il Presidente del Consiglio possa addirittura anticipare la rimozione del segreto prima di quel termine, un termine che anch'io ritengo potrebbe essere utilmente accorciato.

Non so quali voci di avvicendamento ai vertici dei Servizi di sicurezza ed informazione vi siano. Se vi sono, sono voci che non hanno fondamento. Ho registrato lo scambio di lettere e credo di aver chiarito, in maniera che mi sembra adeguata, la ragione del responso del direttore del SISMI. Non posso impedire ai colleghi parlamentari di avere delle impressioni, ma il Governo si deve poggiare e si poggia sulla fiducia, sulle valutazioni obiettive, e non vi sono voci fondate di avvicendamenti.

PRESIDENTE. Voglio confermare quello che ha detto De Luca. Non fu agevole il confronto della Commissione con l'ammiraglio Battelli, l'impressione che ne avemmo è che rispetto al nostro *input*, di fare di una operazione verità sul passato un obiettivo complessivo dell'azione politica del Governo, questa necessità od opportunità non venisse partecipata fino in fondo dal responsabile del Servizio.

MANTICA. Una prima osservazione che riguarda l'affermazione del presidente Pellegrino sulla famosa lista degli enucleandi: il fatto che vi fossero anche deputati del Movimento sociale italiano non mi toglie la convinzione che fosse una lista tesa a capire chi erano i potenziali nemici dello Stato in quel momento. Siamo nel 1964, non credo che il Movimento sociale italiano fosse assolutamente allineato con l'impostazione del Governo di centro-sinistra di allora. Quindi, da questo punto di vista, non cambia il mio parere a proposito del Piano «Solo».

PRESIDENTE. Se fossero nella lista degli enucleandi, le sembrerebbe normale?

MANTICA. Normalissimo, non ci vedo nulla di stupefacente: è uno Stato che si difende da quelli che ritiene i suoi nemici.

PRESIDENTE. Si tratta dell'articolo 68 della Costituzione.

MANTICA. Diverso è il discorso dei parlamentari. Siccome lei sottolineava questo, come appartenente all'ex Movimento sociale italiano non mi stupisce che ci fossero dei nomi del Movimento sociale italiano nella lista degli enucleandi.

Per quanto riguarda Ustica, il Governo afferma di aver attivato presso i governi alleati una richiesta di maggiore collaborazione. Se è possibile, vorrei sapere attraverso quali canali lo ha fatto, in quanto non mi risulta che l'ambasciata italiana in un paese alleato, per esempio, non più tardi di 15 giorni fa, fosse stata attivata. Probabilmente si seguono altri canali.

Libia. Voglio ricordare che su una vicenda che si chiama Lockerbie, gli Stati Uniti e la Gran Bretagna hanno aperto un contenzioso con la Libia di grande livello. Ora, l'ordinanza di rinvio a giudizio del giudice Priore si basa sul presupposto che la Libia comunque sia responsabile di un certo quadro, di uno scenario nell'ambito del quale, secondo il giudice Priore, sarebbe avvenuta la cosiddetta «battaglia aerea». Il Governo italiano ha fatto qualche passo verso la Libia? Ritiene di farlo o pensiamo a priori che la nostra «amante» libica sia assolta da questa necessità.

MATTARELLA, vice presidente del Consiglio dei ministri. La nostra...?

MANTICA. «Amante» libica. Lei sa che qui c'è stata una polemica su «moglie» americana e «amante» libica.

MATTARELLA, vice presidente del Consiglio dei ministri. Non avevo colto questo... romanzo d'appendice.

MANTICA. Siccome qui tutti sono arrabbiati con la «moglie» americana, che avrebbe reagito in maniera anomala a questa operazione, domando se verso la Libia il Governo abbia fatto qualche passo, vista anche l'ordinanza Priore.

Per sua informazione insieme ad altri colleghi ho steso una relazione depositata presso questa Commissione su un'ipotesi di ricostruzione del fatto di Ustica che giunge a conclusioni ben diverse da quelle formulate dal giudice Priore che però per quell'aspetto risulta coincidente.

Le confermo che anche noi ritenevamo che la Libia fosse uno degli attori principali di questa vicenda. Mi sembra corretto, se vogliamo portare avanti un'indagine tesa ad accertare la verità, iniziare dei passi nei confronti della Libia perché bene o male il Mig caduto, non si sa bene

se prima o dopo il 18 luglio, era comunque libico. Anche il giudice Priore sostiene che la battaglia aerea, nella quale sarebbe stato coinvolto l'aereo di Ustica, era in qualche modo legata alla presenza o meno di caccia libici nel Mediterraneo.

Un'ultima osservazione vorrei farla sul cosiddetto dossier Havel o quanto meno sulla risposta di Havel. Ho la vaga sensazione che si stia descrivendo – certo non da parte sua – un presidente smemorato, che forse beve molto, che si è sposato con una donna giovane. Sono fatti che mi ricordano altre questioni di cui si parlava nel 1992 in questo paese. Non sappiamo quali carte avesse a disposizione e lui stesso non se lo ricorda più. Non vorrei che questa vicenda fosse sottostimata anche perché – e cito un passo del presidente Pellegrino riportato in una bozza di lavoro agli atti della Commissione – «non è quindi impossibile, né inverosimile, stante la realtà di tali rapporti (tra le BR e la Cecoslovacchia, tanto per chiarire), che gli originali o copie delle carte relative a Moro siano state consegnate all'*intelligence* cecoslovacca nella fase finale del sequestro in cui maturò la tragica decisione di uccidere l'ostaggio».

Credevo questa sera di svelare un segreto che in realtà il presidente Pellegrino già conosceva. Questo passaggio coincide perfettamente con quanto scrive nel famoso appunto Improta che, a differenza del presidente Pellegrino, cita anche dei nomi come quelli dei Conforto, padre e figlia; il padre era un noto agente del KGB peraltro non più in servizio ma ancora fiduciario di tale struttura. Certamente entrambi in sintonia tra di loro possono essere stati nei confronti dei servizi dell'Est il tramite di documenti o di contenuti dei quali il Morucci, reduce dal sequestro Moro, era sicuramente portatore.

Vorrei osservare che il presidente Havel arriva in Italia il 21 o il 22 settembre del 1990 mentre la scoperta di via Montenevoso è del 1º ottobre di quello stesso anno. Non è possibile che il verbale dell'interrogatorio Moro sia in realtà il famoso dossier Havel?

PRESIDENTE. Mi sembra una domanda intrigante.

MATTARELLA, vice presidente del Consiglio dei ministri. Per quanto riguarda Ustica le confermo quanto già detto. È stata data indicazione di chiedere ai Governi alleati notizie e indicazioni relative ai tracciati. Lei mi chiede per quali canali, che come sa sono più di uno, si svolgono i rapporti con gli alleati che fanno parte della Nato.

MANTICA. Si tratta di rapporti che passano attraverso le ambasciate?

MATTARELLA, vice presidente del Consiglio dei ministri. Sono rapporti in ambito Nato e non di ambasciata. Comunque quello è probabilmente il canale più verosimile, il canale principale.

Farò sapere alla Commissione se vi è stata o se si conta di intraprendere un'analogia iniziativa nei confronti della Libia.

PRESIDENTE. Non sono riuscito a capire la sua risposta sulla Libia.

MATTARELLA, vice presidente del Consiglio dei ministri. Darò notizia alla Commissione se è stata fatta o se si intende fare una analoga richiesta nei confronti della Libia che non è un paese alleato.

Mi sembra di ricordare che anche alla Libia sia stata fatta la richiesta senza però aver ricevuto una risposta. Siccome non voglio basarmi su ricordi improvvisati farò in modo di darvi una risposta precisa.

Per quanto riguarda il presidente Havel vorrei eliminare qualsiasi ombra, se mai ve ne fosse stata alcuna, riconfermando la stima e la considerazione nei suoi confronti. Non vi è alcuna sottovalutazione e non desta alcuna meraviglia che dopo nove anni un Capo di Stato non ricordi cosa – o se abbia consegnato qualcosa – abbia dato in una delle tante visite di Stato compiute in uno dei tanti paesi stranieri visitati.

PRESIDENTE. Havel è ancora presidente della Repubblica Ceca?

MATTARELLA, vice presidente del Consiglio dei ministri. Sì lo è. Vorrei sottolineare che su questo fronte il Governo ha proceduto con lo strumento più efficace possibile con una richiesta diretta del nostro Presidente del Consiglio al Presidente della Repubblica Ceca.

La vicenda di Conforto non è nuova perché già nel giugno del 1979 era stato indicato dal SISMI alla magistratura come un agente sovietico. Quando è arrivata la notizia dell'archivio Mitrokhin non c'è stata sorpresa dal momento che già a partire da quella data era stato indicato alla magistratura come un verosimile agente sovietico.

Rispetto all'ipotesi che lei ha fatto ...

MANTICA. Ho semplicemente indicato due date.

MATTARELLA, vice presidente del Consiglio dei ministri. ...non posso far altro che rispettarla, come del resto farei con qualsiasi altra ipotesi, ma non intendo esprimermi su semplici congetture che sarebbero certamente interessanti se fossero in qualche modo suffragate dai fatti. È un'ipotesi che, come ha detto il Presidente, è intrigante ma non è altro che un'ipotesi.

PRESIDENTE. Se fossero stati consegnati a servizi dell'Est sembrerebbe assai strano, dal momento che in quei paesi il mondo è in un certo senso crollato, che non ne fossero usciti.

MATTARELLA, vice presidente del Consiglio dei ministri. Non posso commentare queste congetture.

PRESIDENTE. Era una mia riflessione ad alta voce che del resto in un'attività di inchiesta è possibile fare. Dobbiamo porci delle domande e cercare di trovare delle risposte.

MATTARELLA, vice presidente del Consiglio dei ministri. Onestamente mi sembra di poter scorgere un buon passo di fantasia in questa congettura.

FRAGALÀ. Signor Vice presidente del Consiglio, la ringrazio per la cortesia e per la sua disponibilità dimostrata con le sue risposte. Riagganciandomi all'ultima domanda che le ha fatto il senatore Mantica in merito al presidente Havel, quando il Governo italiano nel marzo di quest'anno cominciò a sostenere che non c'era traccia di un dossier Havel o di un carteggio dei servizi segreti cecoslovacchi portato in Italia da Havel, quest'ultimo, nonostante fosse ammalato, attraverso il suo portavoce Spacec ha riferito all'agenzia Ansa, con una nota dell'11 marzo 1999, che ricordava di aver passato quei documenti alla parte italiana circa otto o nove anni prima sostenendo che la parte italiana è sicuramente a conoscenza del contenuto di questo materiale. Il pubblico ministero, dottor De Crescenzo, nell'inchiesta sull'articolo pubblicato da Panorama il 21 maggio del 1998, firmato da Fausto Biloslavo, ha interrogato un alto funzionario del Ministero degli esteri cecoslovacco, un certo Ian Frolik il quale ha dichiarato a verbale come testimone che «esisteva un terzo gruppo di materiali – di cui non conosco il contenuto – che sono stati consegnati nella loro versione originale dal Presidente Havel durante la sua visita ufficiale in Italia. Questo signore (cioè il pubblico ministero De Crescenzo) è stato molto sorpreso ed ha affermato che la parte italiana non riusciva a trovare i documenti in oggetto. Con ciò il nostro incontro è terminato ed io sono arrivato alla conclusione che l'Italia ha gli stessi problemi nostri». Frolik lamentava che lì i servizi segreti della Cecoslovacchia comunista avevano cercato di distruggere tutto quello che riguardava il regime passato. Allora la mia prima domanda è questa: non c'è dubbio che vi sono troppe conferme che questo carteggio dei servizi segreti sia stato consegnato da Havel ad alcuni personaggi del Governo italiano che allora erano il Presidente della Repubblica, il Presidente del Consiglio, il Ministro degli esteri e il Ministro dell'interno. Le chiederei – se è possibile – che la ricerca presso il CESIS o presso il SISDE o presso il SISMI sia più accurata prima che questo Governo venga smentito dal fatto che dalla Cecoslovacchia arrivi una copia di questo materiale.

PRESIDENTE. Ma perché lei esclude che il recettorio di queste carte possa non averle consegnate all'amministrazione?

FRAGALÀ. No, io non lo escludo però evidentemente è un'ipotesi – come direbbe il vice presidente Mattarella – molto vaga.

La seconda questione che le pongo è la seguente: lei ha detto che non esiste in questo momento un'attività del controspionaggio italiano, cioè del SISMI, di decrittazione e di controllo di liste di nomi provenienti dalla ex Germania orientale e riguardanti una lista di spie di informatori italiani al servizio della Germania orientale. Le chiedo se esistono negli archivi del Viminale o della Presidenza del Consiglio (CESIS) documenti relativi

ai rapporti fra la sovversione di sinistra e i servizi dell'Est europeo. Perché, per esempio, il documento che intendo oggi presentare alla Commissione Stragi è un documento tradotto dal SISMI e relativo ad una intervista-testimonianza data ad un giornale francese il 4 ottobre 1978 da Renzo Rossellini, il famoso direttore di quella radio che 45 minuti prima del sequestro Moro annunciò che quest'ultimo avrebbe potuto essere sequestrato dalla Brigate Rosse. In questa intervista, tra l'altro, Renzo Rossellini afferma che sosteneva quell'ipotesi «in quanto essa circolava da più giorni negli ambienti vicini all'estrema sinistra. Noi sapevamo come tutti che il 16 marzo si doveva presentare alla Camera il primo Governo sostenuto dal Partito comunista. Era evidente che questa era l'occasione attesa dai brigatisti e quindi abbiamo fatto presente questa nostra inquietudine». Però la cosa che mi interessa è che alla domanda «quali sono le prove dei legami di cui lei parla tra le Brigate rosse e l'Unione Sovietica» nell'ottobre 1978 Rossellini rispondeva: «Tutto è cominciato durante l'ultima guerra quando una frazione importante della Resistenza italiana passò sotto il controllo dell'armata rossa. Questa frazione dopo la guerra conservò le armi e divenne una base logistica nella strategia dei servizi sovietici nel Paese. Il nucleo fu poi rivitalizzato alla fine degli anni 60 quando in esso conflui-rono tutti gli elementi procubani legati alla tricontinentale. Fu così che questo fenomeno attraversò tutta la sinistra e l'estrema sinistra a partire dal Partito comunista italiano in cui sussiste una forte minoranza prosovietica, fino all'autonomia terreno di grande infiltrazione. È chiaro che io schematizzo, ma questa è l'origine delle Brigate rosse e oggi esse hanno alle loro spalle l'apparato militare dei Paesi dell'Est di cui esse sono una delle emanazioni».

Vorrei sapere se a lei risulta che oltre a questo documento – che consegno alla Commissione – negli archivi dei nostri servizi di sicurezza vi siano altri documenti che riguardano i rapporti tra il sequestro Moro, le Brigate rosse e gli apparati di sicurezza dei Paesi dell'Est.

PRESIDENTE. Dovremmo sentirlo Renzo Rossellini perché ho cenato almeno due volte con questa persona ed ho cercato di farmi spiegare come aveva fatto a predire il sequestro e non me lo ha detto. Sono molto offeso con lui per non avermi fatto oggetto di confidenze che invece ha fatto ai francesi.

L'onorevole Fragalà vorrebbe sapere se, oltre ai numerosi documenti di cui la Commissione è già in possesso e dai quali risultano questi rapporti, ve ne siano degli altri.

MATTARELLA, vice presidente del Consiglio dei ministri. Per quanto riguarda le ricerche che sono state fatte sul dossier Havel, devo dire che sono state compiute ricerche accurate. È talmente intenso l'interesse del Governo, che il Capo del Governo italiano ha chiesto direttamente al presidente Havel. Non vi è quindi nessuna ragione per cui si possa immaginare che il Governo voglia non sondare ogni possibilità.

PRESIDENTE. Dice che l'aveva saputo addirittura da un *leader* del PSI.

MATTARELLA, vice presidente del Consiglio dei ministri. Parliamo di due cose diverse. Il presidente Pellegrino si sta riferendo a quanto affermato da Renzo Rossellini. Non vorrei che poi nel resoconto si incrociassero le considerazioni.

Il Governo ha compiuto le ricerche nella maniera più intensa ed efficace possibile, rivolgendosi addirittura direttamente al presidente Havel. Di questo *dossier* non vi è traccia.

Per quanto riguarda quanto ha dichiarato il signor Frolik – sicuramente rispettabile – quello che posso riferire in Commissione sono i fatti e i fatti sono quelli che ho indicato. Non vi è alcuna traccia di questo *dossier* e per non lasciar nulla di intentato il nostro Governo ha attivato lo strumento più diretto ed efficace in quanto il Capo del Governo si è rivolto direttamente al presidente Havel e siamo in attesa – se vi sarà la possibilità da parte del Governo Ceco – di avere qualche indicazione così come è stato detto.

Per quanto riguarda la seconda domanda concernente i documenti in possesso dei servizi che riguardino rapporti tra i servizi segreti dell'Est e terroristi italiani (siano essi brigatisti rossi o altro) è stato chiesto ai servizi di fornire alla Commissione ogni possibile materiale. Ciò che è emerso è ciò che è stato fornito.

Devo aggiungere che, prima della caduta del muro di Berlino, vi erano alcune informative generiche – per la verità – in merito alla frequenza degli italiani a corsi di addestramento nell'Est (Cecoslovacchia, Unione Sovietica, Bulgaria, Polonia e anche Cuba). Dopo la caduta del muro di Berlino si è chiesto ai Servizi di sicurezza ed informazione dei nuovi Governi dell'Est di avere indicazioni, ma non si sono avuti risultati significativi e peraltro neanche risposte. Malgrado le richieste fatte, – ripeto – non vi sono state risposte di apprezzabile significato.

Quello che è emerso dalla ricerca dei Servizi è tutto quello che è stato fornito. È stato richiesto ulteriormente dal Governo ai Servizi di continuare gli accertamenti... (*l'onorevole Mattarella si interrompe a causa del brusio*).

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Mattarella, ma ogni tanto l'onorevole Fragalà ci dà un documento del quale siamo già in possesso. Mi stanno avvertendo che abbiamo l'edizione francese dell'ultimo documento che ci ha consegnato. (*Commenti critici dell'onorevole Grimaldi nei confronti dell'onorevole Fragalà*).

Nessuno di noi può sapere quanti documenti abbiamo e che cosa essi dicono, perché nell'archivio ne sono contenuti un milione e mezzo. Quindi, a tale riguardo non si possono fare critiche all'onorevole Fragalà. Abbiamo in effetti un problema di dimensioni di archivio.

MATTARELLA, vice presidente del Consiglio dei ministri. Come dicevo, il Governo ha nuovamente richiesto agli organi di sicurezza ed informazione del nostro paese di verificare ulteriormente se vi sono altri materiali che possano interessare anche la Commissione.

Per quanto riguarda le affermazioni di Rossellini, devo dire che non le conosco ma, da quanto ho sentito, mi sembra di capire che la Commissione ne è già in possesso.

PRESIDENTE. Pur avendo vicepresieduto questa Commissione!

MATTARELLA, vice presidente del Consiglio dei ministri. Non ho esaminato tutto il milione e mezzo di documenti che sono contenuti nell'archivio di questa Commissione.

FRAGALÀ. Le devo rivolgere un'altra domanda.

Rispetto alla polemica nei confronti della censura alla risposta dell'ammiraglio Battelli alla richiesta del presidente Pellegrino di avere notizie sulle attività del Kgb in Italia, per quanto riguarda sia i depositi di radiotrasmettenti che...

MATTARELLA, vice presidente del Consiglio dei ministri. Mi scusi, ma solo di armi.

FRAGALÀ. Un attimo. Rispetto a tutto questo, l'ammiraglio Martini, che abbiamo auditato in questa Commissione due settimane fa, ha detto di essere molto stupito che l'ammiraglio Battelli non abbia riferito alla Commissione stragi l'intensa attività del Kgb in Italia, anche per quanto riguardava i depositi di armi e di radiotrasmettenti. Peraltro, in questa Commissione vi sono tutte le lettere di trasmissione dei precedenti direttori del Sismi (Ramponi, Pucci e Luccarini), i quali hanno inviato alla magistratura romana migliaia e migliaia di documenti sulla rete paramilitare del Partito Comunista (depositi di armi, di radio e via dicendo) collegata ai Servizi dell'Est. Queste note di trasmissione sono degli anni 1991, 1992 e 1993.

Le ripeto la domanda: l'ammiraglio Battelli ha avuto un ordine di tipo politico – come le ha chiesto anche il presidente Pellegrino – per tacere circostanze che i suoi tre predecessori avevano immediatamente reso note alla magistratura? Il suo immediato predecessore, ammiraglio Martini, ha detto in questa Commissione che non è possibile che Battelli abbia detto che il Sismi non ha questi documenti.

MATTARELLA, vice presidente del Consiglio dei ministri. Premesso che l'ammiraglio Martini non è l'immediato predecessore di Battelli, perché vi sono molti altri direttori del Sismi tra Martini e Battelli...

FRAGALÀ. Uno dei più recenti, essendo del 1990.